



Unicef, *Education uprooted: for every migrant, refugee and displaced child, education*, New York, Unicef, 2017. Online, ultima consultazione: 06/02/2018.

URL:https://www.unicef.org/publications/index_100817.html.

Il rapporto Unicef *Education Uprooted. For every migrant, refugee and displaced child, education (Istruzione sradicata. Per ogni bambino migrante, rifugiato e sfollato, istruzione)* sottolinea il diritto all'istruzione dei bambini che si trovano nella condizione di migranti, rifugiati o sfollati. Tuttavia per molti dei 50 milioni di bambini in questa situazione, l'istruzione è a rischio. Ad esempio, i bambini rifugiati hanno una probabilità cinque volte maggiore di non essere iscritti a scuola rispetto agli altri bambini, mentre solo il 50% dei bambini rifugiati è iscritto alla scuola primaria e meno del 25% dei ragazzi rifugiati sono iscritti alla scuola secondaria. Inoltre, nei Paesi colpiti da conflitti, le ragazze hanno una probabilità 2,5 volte maggiore di non frequentare la scuola rispetto ai loro coetanei maschi.

Il rapporto indica i numeri, le cause e le conseguenze del difficile accesso all'istruzione da parte di bambini migranti, rifugiati e sfollati, come pure alcune possibili soluzioni e raccomandazioni che Unicef ha rivolto ai governi. Il fenomeno riguarda un numero sempre maggiore di bambini e ragazzi, il numero di bambini migranti è infatti aumentato del 21% dal 2005 al 2015, mentre il numero di bambini rifugiati sotto la protezione dell'UNHCR (Alto Commissariato ONU per i rifugiati) è raddoppiata da 4 a 8 milioni dal 2005 al 2015.

Le cause che portano bambini e famiglie a lasciare le proprie case sono molteplici: conflitti, disastri ambientali, ma anche la ricerca di migliori prospettive di vita e lavorative per i genitori. Anche il desiderio di migliori opportunità in ambito educativo rappresenta un motivo che spinge le famiglie a spostarsi. Ad esempio, in un'indagine sui bambini rifugiati e migranti condotta in Italia, il 38% di coloro che intendevano raggiungere l'Europa hanno affermato che l'accesso all'istruzione ha influenzato la loro decisione di muoversi.

In alcuni casi i ragazzi si spostano da soli affrontando spesso grandi pericoli. Nel 2015, quasi 100.000 minori non accompagnati, provenienti principalmente da Afghanistan, Eritrea, Somalia e Siria, hanno presentato richieste di asilo in 78 Paesi. Si tratta del numero più alto dal 2006, quando l'UNHCR ha iniziato a raccogliere i dati.

L'accesso all'istruzione è reso difficile da una molteplicità di ostacoli per i bambini migranti, rifugiati o in situazioni di emergenza. Ad esempio, nelle zone in conflitto, il tragitto per la scuola può rivelarsi pericoloso per la propria incolumità, le scuole possono essere state distrutte o il personale scolastico ridotto. Per i bambini che si sono spostati in Paesi diversi, la mancata conoscenza della lingua del nuovo Paese può rappresentare un ostacolo

significativo, come pure altre barriere di carattere burocratico e la presenza di un clima ostile caratterizzato da razzismo e xenofobia. Inoltre, in molti casi i ragazzi migranti danno priorità al lavoro piuttosto che all'istruzione quando arrivano in un nuovo Paese.

Nel 2016, l'Unicef ha pubblicato un'agenda per l'azione relativa a infanzia e migrazione nella quale ha invitato i governi e i leader mondiali a intraprendere una serie di azioni tra cui: proteggere i bambini rifugiati e migranti, in particolare i minori non accompagnati, dallo sfruttamento e dalla violenza; porre fine alla detenzione di bambini migranti o richiedenti asilo; mantenere le famiglie unite come modo migliore per proteggere i bambini; fornire accesso all'istruzione e alla salute ai bambini migranti e rifugiati; agire sulle cause strutturali che conducono alla migrazione e promuovere misure per combattere la xenofobia, la discriminazione e l'emarginazione nei Paesi di transito e destinazione.